

THE FUTURE SOUND OF CLASSICAL



**RAI NUOVAMUSICA 2012**

AUDITORIUM RAI "ARTURO TOSCANINI" DI TORINO



ORCHESTRA  
SINFONICA NAZIONALE

## INDICE

---

**Pag. 2**

Presentazioni

**Pag. 5**

Calendario Concerti

**Pag. 9**

Note al 1° Concerto

**Pag. 15**

Note al 2° Concerto

**Pag. 24**

Note al 3° Concerto

**Pag. 27**

Biografie autori

**Pag. 40**

Biografie interpreti

**Pag. 49**

OSN: biografia, riconoscimenti e discografia  
per la musica contemporanea

**Pag. 56**

Informazioni e Biglietteria

Sette prime esecuzioni assolute (di cui tre commissionate dalla Rai) e quattro prime esecuzioni in Italia sono un risultato di cui siamo orgogliosi, particolarmente in questo periodo in cui le difficoltà finanziarie affliggono anche il mondo della musica e spingono molti verso “beni-rifugio” come il repertorio consolidato e gli interpreti più celebri. Scelta condivisibile: anche noi cerchiamo, nella nostra stagione sinfonica, di ospitare l'eccellenza del panorama internazionale con programmi che si sperano articolati e attraenti. Riteniamo tuttavia che la ricerca sia indispensabile per costruire prospettive solide e che l'unico modo per garantire un futuro alla musica (ma non solo) sia quello di stimolare il talento, le idee innovative e l'invenzione.

Eccoci quindi a salutare il pubblico dell'ottava edizione di Rai NuovaMusica con un concerto inaugurale, venerdì 3 febbraio, che ospita cinque prime esecuzioni assolute di autori italiani che attraversano un paio di generazioni: Ronchetti, Mosca, Corrado, Mancuso e Quagliarini. Da segnalare in questa circostanza la presenza di Luca Mosca anche nella veste di solista del suo *Quinto concerto*: un esempio di come ancora oggi si possa ritrovare il piacere di ascoltare l'autore eseguire una propria opera, come facevano gli antichi maestri.

Negli altri due concerti, il 10 e 17 febbraio, si instaura il dialogo tra autori stranieri e italiani attraverso il confronto serrato tra le opere di Lindberg, Benjamin, Stroppa, Botter e Battistelli (presente con un'opera nuova appositamente commissionata). Webern, Messiaen e Xenakis (in *prima italiana*) sono poi presenti sia per il valore di punti di riferimento sia per rendere omaggio ad alcune ricorrenze di cui non volevamo dimenticarci: i 20 anni dalla scomparsa di Messiaen e i 90 dalla nascita di Xenakis.

Prosegue poi l'esperienza con l'Associazione Culturale Situazione Xplosiva, alla quale anche quest'anno abbiamo chiesto di invitare alcuni giovani musicisti che rivisiteranno con i loro *live set* alcune delle pagine sinfoniche proposte.

È un grande onore, oltre che una grande sfida, per l'Associazione Culturale Situazione Xplosiva proseguire nel cammino a fianco di Rai NuovaMusica; un connubio che si riconferma dopo l'estensione della collaborazione alla stagione sinfonica dell'OSN Rai: se ciò è stato possibile, è anche grazie alla capacità dimostrata di raggiungere il pubblico più giovane senza allontanare quello più maturo.

Giunto al suo terzo anno, l'incontro fra musica colta contemporanea e *sound* del nuovo millennio, forte del successo decretato da critica e pubblico, torna con tre appuntamenti negli spazi dell'Auditorium Rai “Arturo Toscanini”.

Toccherà al misterioso Dracula Lewis, al *producer* torinese da esportazione Vaghe Stelle e al duo artistico degli Opium Child, rielaborare alcuni dei brani eseguiti nelle tre serate.

Consigliamo fortemente Rai NuovaMusica a chi ama le nuove avanguardie sonore.

Presidente Associazione Culturale  
Situazione Xplosiva  
**Sergio Ricciardone**



**club to club**

Direttore artistico dell'OSN Rai  
**Cesare Mazzonis**

Sovrintendente dell'OSN Rai  
**Michele dall'Ongaro**

## VENERDÌ 3 FEBBRAIO 2012

ore 20.30 **Foyer - Rai NuovaLounge**  
**Dracula Lewis** (HundeBiss Records) *live set*

ore 21.00 **Auditorium - Concerto**

**Marco Angius** *direttore*

**Luca Mosca** *pianoforte*

**Neue Vocalsolisten** *voci*

**Lucia Ronchetti**

*Sei personaggi in cerca d'autore. Drammaturgia da Luigi Pirandello*  
per 6 voci e orchestra

(prima esecuzione assoluta - commissione OSN Rai)

**Luca Mosca**

*Quinto concerto. Undici frammenti in un girotondo*  
per pianoforte e orchestra

(prima esecuzione assoluta - commissione OSN Rai)

**Intervallo - Foyer - Rai NuovaLounge - *live set***

**Pasquale Corrado**

*One (I) for Sale*

(prima esecuzione assoluta)

**Giovanni Mancuso**

*Musique d'automats n. 11*

(prima esecuzione assoluta)

**Marco Quagliarini**

*Events*

(prima esecuzione assoluta)

## VENERDÌ 10 FEBBRAIO 2012

ore 20.30 **Foyer - Rai NuovaLounge**  
**Vaghe Stelle** (Margot Records) *live set*

ore 21.00 **Auditorium - Concerto**

**Pascal Rophé** *direttore*  
**Ciro Longobardi** *pianoforte*

**Iannis Xenakis**  
*Synaphai* per pianoforte e 86 musicisti (1969)  
(prima esecuzione italiana)

**Marco Stroppa**  
*Ritratti senza volto. Tre quadri per orchestra* (2007)  
(prima esecuzione italiana)

**Olivier Messiaën**  
*L'Ascension. Quatre méditations* (1933)

**Intervallo - Foyer - Rai NuovaLounge - live set**

**Massimo Botter**  
*Zéula* (1996)  
(prima esecuzione pubblica assoluta)

**Anton Webern**  
*Passacaglia* op. 1 (1908)

## VENERDÌ 17 FEBBRAIO 2012

ore 20.30 **Foyer - Rai NuovaLounge**  
**Opium Child** (Nero Magazine) *live set*

ore 21.00 **Auditorium - Concerto**

**Susanna Mälkki** *direttore*

**Magnus Lindberg**  
*Al largo* (2009/10)  
(prima esecuzione italiana)

**Giorgio Battistelli**  
*Tail Up* (2011)  
(prima esecuzione assoluta - commissione OSN Rai)

**Intervallo - Foyer - Rai NuovaLounge - live set**

**George Benjamin**  
*Ringed by the Flat Horizon* (1980)  
(prima esecuzione italiana)

**THE FUTURE SOUND OF CLASSICAL**



**RAI NUOVAMUSICA 2012**

AUDITORIUM RAI "ARTURO TOSCANINI" DI TORINO

**NOTE AI CONCERTI**

## Lucia Ronchetti

*Sei personaggi in cerca d'autore. Drammaturgia da Luigi Pirandello per 6 voci e orchestra*

(prima esecuzione assoluta - commissione OSN Rai)

**Data di composizione:** 2011

**Prima esecuzione assoluta:** 3 febbraio 2012 - Auditorium Rai, Torino

**Durata:** 20'

**Editore:** Rai Trade

Progetto per una scena musicale in forma di concerto scritto per Rai NuovaMusica 2012, il lavoro è pensato quale analisi drammaturgica del rapporto di Pirandello con alcuni dei suoi più famosi personaggi.

A partire dai tre racconti *Personaggi* (1906), *La tragedia di un personaggio* (1911), *Colloqui coi personaggi* (1915), il frammento di romanzo *Sei personaggi* (1927) e le due versioni di *Sei personaggi in cerca d'autore* (1921, 1925), le sei voci inscenano la fabula dello scrittore visitato, quasi aggredito dalla folla variopinta delle sue creature mentali.

Pirandello stesso parla dell'evoluzione di questo rapporto, della presentazione ossessiva dei personaggi alla sua mente: «Ho scritto questa commedia per liberarmi da un incubo», e della battaglia tra lui e loro per la conquista di una posizione drammaturgica in un suo lavoro: «E or l'uno or l'altro, ma anche spesso l'uno sopraffacendo l'altro, prendevano a narrarmi i loro tristi casi, a gridarmi ciascuno le proprie ragioni, ad avventarmi in faccia le loro scomposte passioni; sono dunque divenuti di per se stessi, in questa lotta che han dovuto sostenere con me per la loro vita, personaggi drammatici, e hanno imparato a difendersi da me». L'autore cerca le motivazioni dei personaggi in questa battaglia, specialmente per quelli che sembrano volere una vita attiva di personaggi all'interno della "non-vita" teatrale: «Situazione terribile e disperata specialmente per i due, il Padre e la Figliastro, che più degli altri tengono a vivere e più degli altri hanno coscienza di essere personaggi, cioè assolutamente bisognosi d'un dramma e perciò del proprio».

Le sei voci sono chiamate a dare vita ai personaggi del lavoro teatrale, secondo una selezione del libretto che tenta di evidenziare l'evoluzione dell'idea pirandelliana, attraverso i vari lavori sul tema, oltre che delle sue considerazioni critiche e autocritiche, restituendo il "processo" di definizione dei personaggi attraverso un

trattamento della voce differenziato e *ad personam*, specifico per ogni personaggio. Per la loro straordinaria capacità metamorfica e presenza teatrale, il virtuosismo vocale, il controllo e la raffinatezza della loro esperienza, i Neue Vokalsolisten di Stoccarda sono l'ensemble di solisti ideale per questo progetto.

L'orchestra dietro e intorno ai solisti rappresenta la presenza degli altri, gli altri personaggi convocati dalla mente di Pirandello e mai definiti. Ma allo stesso tempo l'orchestra stessa è la scena, il teatro, il luogo deputato all'azione. La scrittura orchestrale definisce i confini formali entro i quali le voci possono muoversi ed esprimersi, seguendo la trama di Pirandello, con le anticipazioni e i ritorni che il testo prescrive, una sorta di "moviola" musicale sulla vicenda. Per ogni personaggio, l'orchestra crea una "scena", una campitura sonora che il pubblico potrà riconoscere e associare ai personaggi.

I musicisti dell'orchestra intervengono a volte, parlando come un pubblico curioso, stupito dalle azioni e dalle dichiarazioni estreme dei sei personaggi, come gli attori della compagnia nel testo di Pirandello o come gli amici dell'autore, che, secondo le molte testimonianze documentate, assistevano alla lettura teatrale del testo da parte di Pirandello, aiutandolo con critiche e commenti e con il loro stupore e la loro paura.

LUCIA RONCHETTI

## Luca Mosca

*Quinto concerto. Undici frammenti in un girotondo per pianoforte e orchestra*

(prima esecuzione assoluta - commissione OSN Rai)

**Data di composizione:** 2011

**Prima esecuzione assoluta:** 3 febbraio 2012 - Auditorium Rai, Torino

**Durata:** 21'

**Editore:** Suvini Zerboni/SugarMusic

Il *Quinto concerto. Undici frammenti in un girotondo* per pianoforte e orchestra, scritto per Rai NuovaMusica 2012, è suddiviso in undici sezioni che si succedono però incatenate, senza soluzione di continuità. Quando il mio caro amico Ernesto Rubin de Cervin seppe che stavo lavorando a questo nuovo progetto e conoscendo la mia voglia di scrivere il concerto in un unico respiro ma in molti

episodi differenti, mi diede l'idea di sfruttare il meccanismo strutturale di *Reigen (Girotondo, ndr)* di Schnitzler. Ne è così derivata una forma in cui ogni movimento lascia qualcosa in eredità a quello successivo e l'ultimo si riaggancia al primo.

Nonostante l'accentuato virtuosismo della scrittura solistica, il pianoforte è spesso concertante in un dialogo serratissimo con l'orchestra, frequentemente usata in piccole sezioni cameristiche. Non mancano comunque i momenti, violentissimi, del "tutti", in cui si materializza l'aspetto visionario di questa composizione, spesso a cavallo fra un macchinismo ritmico da incubo e un lirismo illusorio, vagheggiato, continuamente interrotto.

LUCA MOSCA

## Pasquale Corrado

*One (I) for Sale*

**Data di composizione:** 2008

**Prima esecuzione assoluta:** 3 febbraio 2012 - Auditorium Rai, Torino

**Durata:** 10'

**Editore:** Suvini Zerboni/SugarMusic

*One (I) for Sale* è un'opera sperimentale che affronta il tema della mercificazione dell'io e del conflitto dell'identità in un'epoca, come l'attuale, fortemente caratterizzata dall'emergenza di un permanente senso d'instabilità soggettiva.

In questo lavoro, il brano musicale è al centro di un'esperienza più ampia e interattiva, nella quale la musica si mescola alla narrativa. Nell'era della tecnologia, dove ogni cosa è il frutto di contaminazioni e scambi, le note e la percezione musicale di *One (I) for Sale* si completano nelle parole di un breve racconto paradossale (la cui versione integrale, di Valentina Marchioni, è disponibile su [www.pasqualecorrado.com](http://www.pasqualecorrado.com)), sfruttando l'atemporalità degli strumenti di comunicazione contemporanei e invitando così l'ascoltatore a compiere un'esperienza di condivisione prolungata che si estende oltre il momento dell'ascolto...

Mi metto in marcia di buon ora per accaparrarmi il posto migliore. Sono un po' nervoso e voglio sceglierlo da me il rettangolo di marciapiede dove esporre la "mia merce".

Il caso deve rimanere fuori da questa storia.

Temo la concorrenza degli ambulanti. È gente spietata che non ha nulla da perdere.

Beh, ma anch'io non ho più niente da perdere... L'aria mi punge il viso.

La piazza è un deserto. Apro un tavolino e aspetto.

Rimango appollaiato su di un vecchio sgabello da campeggio per alcune ore.

Ci vuole *pazienza*, *PAZIENZA*, *P-A-Z-I-E-N-Z-A...*

Accidenti: io ne ho sempre avuta poca di pazienza!

[...]

PASQUALE CORRADO

## Giovanni Mancuso

*Musique d'automats n. 11*

**Data di composizione:** 1998

**Prima esecuzione assoluta:** 3 febbraio 2012 - Auditorium Rai, Torino

**Durata:** 12'

**Editore:** Rai Trade

Era il 1997 ed ero affascinato dalla poesia fredda degli automi: il mito del golem, gli automi arabi e quelli meravigliosi della collezione di Montecarlo o quelli descritti nel romanzo *La scatola dell'inventore* di Allen Kurzweil.

Le precedenti musiche di automi (*Musiques d'automates* n. 1-10) erano soltanto montaggi e deformazioni sonore affidate al nastro (c'era ancora...) e destinate a un'installazione allestita a casa mia per il divertimento degli amici di passaggio o quelli dei "cenacoli" del Laboratorio Novamusica: dentro una stanza, un'altra stanza, un ambiente separato nel quale l'ospite si accomodava circondato da oggetti appesi - caserecci simboli alchemici - animaletti, pianeti immaginari, una televisione che trasmetteva il misterioso fruscio bianco, una micro-tavola apparecchiata: una cabina di isolamento magico insomma.

Erano passati appena tre o quattro anni e "gli automi" potevano anche muoverti a sentimenti di compassione, fin quasi tenerezza.

Poi mi decisi per una versione orchestrale, naturalmente rimasta nel cassetto fino a oggi, nella quale osservare e disegnare la poesia del movimento meccanico - quasi fosse la storia di un golem personale - in un sistema fluido, ma anche

con qualche inclinazione al cambio improvviso di scena o allo stupore timbrico o ancora alla contemplazione dell'inceppamento o dell'incantamento. Altro non ricordo del funzionamento interno di questa musica-macchina.

Ma, dicevo, eravamo ancora nella stagione dell'incredulità? Avremmo mai immaginato questa musica di automi crescere e incrudelirsi al punto di durare diciassette anni? Qualcuno ha detto: sì che potevamo. Bastava non cominciarla questa poltiglia... Adesso di quei volenterosi carnefici - *pardòn*: automi - possiamo solo studiare i meccanismi, per non sbagliare ancora.

GIOVANNI MANCUSO

## Marco Quagliarini

*Events*

**Data di composizione:** 2007/10

**Prima esecuzione assoluta:** 3 febbraio 2012 - Auditorium Rai, Torino

**Durata:** 18'

**Editore:** Suvini Zerboni/SugarMusic

*Events* è una composizione per grande orchestra eseguita in prima assoluta dall'OSN Rai. Il pezzo presenta una varietà di caratteri e umori che si alternano evocando l'idea rapsodica di viaggio, percorso umano irto di situazioni imprevedibili e inaspettate.

Caratteristica peculiare della composizione è il contrasto dialettico tra i caratteri, le figure e i singoli strumenti. Questi ultimi si contrappongono, come personaggi, alla massa orchestrale creando, sul piano formale, una continua alternanza tra pieni e vuoti. L'intero lavoro acquista, così, scorrevolezza e fluidità, nel segno di una positiva vitalità che porta a incontri, scontri e confronti sempre nuovi.

MARCO QUAGLIARINI

## Iannis Xenakis

*Synaphai* per pianoforte e 86 musicisti

**Data di composizione:** 1969

**Prima esecuzione assoluta:** 6 aprile 1971 - Festival de Royan

**Durata:** 14'

**Editore:** Salabert/Ricordi

In anni ormai lontani Xenakis aveva parlato della propria esigenza di fare uscire la musica «dalle serre atrofizzanti della tradizione e ricollocarla nella natura», e questa tensione a cancellare la memoria storica ripensando il rapporto con la materia sonora in chiave "oggettiva" è un aspetto della posizione di estraneità, di originale isolamento che la poetica di Xenakis aveva assunto nel contesto musicale del secondo Novecento (pur se si può riconoscere qualche legame con l'eredità di Varèse). In questa prospettiva il rapporto di Xenakis con il pensiero matematico e scientifico, stimolo creativo e punto di riferimento fondamentale per la costruzione di molte opere, non deve far pensare semplicemente a una tendenza all'astrazione speculativa. Questo aspetto della tensione intellettuale che caratterizza l'esperienza creativa del compositore greco è inseparabile dalla vocazione a una violenza espressiva che scatena energie primigenie, telluriche, quasi creando un mondo sonoro "arcaico" di fortissima suggestione. Come ha scritto Ernesto Napolitano, Xenakis è «artefice di una musica enigmatica, ingannevole come un ossimoro, stretta fra i poli di una logica astratta che sembra escludere la vita, e una vitalità sonora suscitatrice di un provocatorio, sconvolgente impatto emotivo».

In *Synaphai* la tensione tra l'astrazione scientifico-costruttivista della progettazione e la teatralità del gesto si manifesta con evidente plasticità, definendo flussi sonori carichi di straordinaria forza ed energia. È il primo pezzo di Xenakis per pianoforte e orchestra (e anche, in assoluto, per strumento solista e orchestra). Ne seguiranno altri due, ognuno con caratteri diversi. Il titolo significa "connessioni", "relazioni". La tradizionale dialettica del concerto è estranea al pensiero di Xenakis, e in *Synaphai* (composto nel 1969, ma eseguito per la prima volta solo il 6 aprile 1971 al Festival di Royan, con Georges Pludermacher e l'Orchestra della Radio francese, l'O.R.T.F, diretta da Michel Tabachnik) il pianoforte è una sezione dell'orchestra, un massiccio blocco collocato accanto a quelli costituiti dai quattro gruppi degli archi, dai legni (a 3), dagli ottoni (a 4) e

infine dalla percussione (il cui breve intervento è tenuto in serbo per le battute conclusive): diversi sono i rapporti che tra questi strumenti si instaurano, in uno spazio che prevede una disposizione dell'orchestra diversa da quella consueta (in quattro gruppi giustapposti parallelamente).

Per uno strumento come il pianoforte (che non può tenere il suono ed è a intonazione fissa) è un problema creare superfici sonore in continua trasformazione e produrre microintervalli (terzi o quarti di tono) come possono fare gli archi e i fiati. La difficoltà della scrittura pianistica, estremamente ardua, è una sfida al limite dell'eseguibilità e sfiora una dimensione utopica. Il solista dovrebbe eseguire con le sue dieci dita le note che Xenakis scrive usando da due a dieci pentagrammi: invece di massicci glissandi, si ha una scrittura materica più complessa e più sottilmente definita, prevalentemente contraddistinta da una densità inestricabile di linee caratterizzate da piccoli intervalli (per lo più tono o semitono) che si intrecciano spesso nello stesso registro e che presentano molte note rapidamente ripetute, in una sorta di tremolo: si produce così un mobile e variegato flusso sonoro per il quale in partitura si legge l'indicazione "liquido, legatissimo". Non manca tuttavia anche l'uso percussivo del pianoforte, con l'indicazione "secco" (ad esempio nella penultima ampia sezione).

All'inizio, sulle fasce sonore cangianti create dagli archi, il pianoforte affianca al *re diesis-mi* "duro" dell'ottava centrale il "liquido, legatissimo" del registro superiore. La scrittura "liquida", il flusso polifonico sono predominanti nella parte del pianoforte in tutta la prima sezione di *Synaphai*, e si confrontano via via con gli archi, con il clarinetto, con gli ottoni e con i legni fino al primo breve episodio solistico, con cui inizia una nuova vasta sezione molto complessa e contrastata, in cui il solista a tratti tace. Poco oltre la metà del pezzo, nella sezione successiva, il solista si scatena in sonorità secche e percussive, in continuo dialogo-conflitto con l'orchestra, fino alla sua ultima entrata in scena, affiancato dalla sola percussione, che interviene esclusivamente nel breve finale.

PAOLO PETAZZI

## Marco Stroppa

*Ritratti senza volto. Tre quadri per orchestra*

**Data di composizione:** 2007

**Prima esecuzione assoluta:** 10 maggio 2007 - Salle Pleyel, Parigi

**Durata:** 18'

**Editore:** Ricordi

Perché il ritratto di qualcuno è sempre un volto? Perché non vi sono ritratti senza volto, nel senso che anche i rari esempi esistenti, in pittura o in fotografia, si configurano come commenti al ritratto in quanto volto? Ritratto e individualità sono sempre connessi?

Questi tre quadri per orchestra, divisi in due parti (secondo e terzo quadro formano un unico movimento) indagano un diverso senso del ritratto, in cui il volto non è qualcosa di nascosto o suggerito dall'assenza, come nelle fotografie di Albert Monier, ma è l'orchestra stessa, in quanto corpo umano e sonoro dalle infinite sfaccettature. Ho dunque inteso ritrarne alcuni aspetti provvisti di una individualità abbastanza forte da essere rappresentabile musicalmente.

Il primo quadro gioca su due "facce" antinomiche, sul modello del duplice significato del titolo: fisico (gravità come forza di attrazione) e psicologico (gravità come austerità). Il brano esordisce con una sonorità grave, torbida, quasi "tumefatta", che occupa il registro più profondo dell'orchestra, un registro raggiungibile da pochi strumenti. Che sia limitata a un'unica altezza o estesa a una massa rugosa e instabile, essa lascia comunque affiorare una filigrana di ombre sovracute oppure brevi e fugaci bagliori. Nella forma di questo ritratto, tale sonorità si alterna per cinque volte a una seconda "faccia" dalle qualità opposte: due linee melodiche tese e acuminate si fronteggiano *ad hoquetus* nel registro medio-acuto, contrappuntate da inesorabili pulsazioni a differenti velocità. Mentre ogni ricorrenza della prima faccia rimane nel medesimo carattere, questa seconda faccia diviene a ogni apparizione progressivamente sempre più rapida, polifonica, complessa: le linee divengono accordi, il contrappunto ritmico una poliritmia, gli elementi intermedi si infoltiscono. È questa dinamica temporale (un accelerando cui si contrappone il ritorno al tempo iniziale) a generare l'energia formale del quadro.

Anche il secondo quadro, assai più dolce, sfrutta il doppio senso del titolo: fisico (isolamento fonico, ad esempio) e psicologico (reclusione). Attraverso l'impiego di dinamiche soffuse e di suoni che lasciano trapelare in filigrana vari materiali, questo ritratto comprende due tratti singolari: il primo consiste in un'oscillazione intervallare che progressivamente si arricchisce di uno sfavillio sonoro sempre più fitto, di una sorta di intima precarietà che, accrescendosi, lo porta a rendere impercettibile l'oscillazione stessa; il secondo è costituito da sei strumenti solisti (due oboi e un quartetto d'archi) che suonano una vera e propria musica da camera, dapprima alternandosi all'oscillazione, poi sempre più sovrapponendosi a essa. A poco a poco, l'oscillazione prende a diffrangersi, sino a convertirsi in un lungo e lento glissando multiplo, che ci conduce all'inizio del terzo ritratto.

Quest'ultimo è radicalmente diverso: qui l'orchestra è suddivisa in tredici gruppi strumentali, sempre gli stessi, saldamente congiunti come da una forza attrattiva inesauribile. In un andamento molto rapido, ciascun gruppo suona una musica a sé, con velocità e fraseggi indipendenti dagli altri gruppi. Non si tratta di generi diversi, come ad esempio nel caso della *Quarta Sinfonia* di Charles Ives, ma di lineamenti possibili di un grande ritratto orchestrale globale, un ritratto fatto di tredici minuscoli ritratti, come certi dipinti di Giuseppe Arcimboldo, in cui i volti sono realizzati con frutta e verdure. La scommessa formale consiste nel riuscire a "dissociare" gli strumenti di tali gruppi: quando l'"assenza di gravità" avrà prevalso e i vari ritratti, rischiarandosi poco a poco, si saranno mutati in un corpo sonoro etereo e pacificato, il quadro potrà dirsi compiuto.

MARCO STROPPIA

## Olivier Messiaen

*L'Ascension. Quatre méditations*

**Data di composizione:** 1933

**Prima esecuzione assoluta:** 9 febbraio 1934 - Concerts Siohan, Parigi

**Durata:** 22'

**Editore:** Leduc/Ricordi

Le quattro "meditazioni sinfoniche" sull'Ascensione (1. *Majesté du Christ demandant sa Gloire à son Père* 2. *Alleluias sereins d'une âme qui désire le ciel* 3. *Alleluia sur la trompette, alleluia sur la cymbale* 4. *Prière du Christ montant vers son Père*) sono considerate il punto d'arrivo e il momento culminante tra le prime opere del giovane Messiaen, che finì questo lavoro nel 1933, a 25 anni (in seguito, già nel 1935, il ciclo organistico *La Nativité du Seigneur* segna una svolta per l'uso di un originale sistema ritmico, che apre la strada a strutture più ampie e complesse).

La prima esecuzione ebbe luogo a Parigi nel 1934, direttore Robert Siohan. Il giovane compositore accoglie suggestioni da Paul Dukas (che era stato il suo maestro), Villa-Lobos (nel terzo pezzo) e altri; ma se ne appropria in modo personale, le piega a una propria visione, in cui un originale senso del colore, una tinta modale e un atteggiamento contemplativo si uniscono a una esplicita ispirazione religiosa. Appartiene in modo inconfondibile a Messiaen soprattutto la concezione personalissima del tempo musicale, di natura prevalentemente statico-contemplativa, che lo porta a costruire grandi pannelli (nell'*Ascension* in modo relativamente semplice, ma con alcuni procedimenti di espansione già caratteristici del suo pensiero musicale).

Le quattro meditazioni hanno un titolo e, come sottotitolo, una breve citazione esplicativa dal Vangelo secondo Giovanni, dal Salmo 46, dalla Messa dell'Ascensione. Soltanto la terza meditazione usa per intero l'organico orchestrale, che nella prima è limitato ai fiati, nella quarta agli archi e nella seconda esclude gran parte degli ottoni e delle percussioni.

La prima meditazione (*La Maestà di Cristo che chiede a suo Padre la Gloria*) porta in esergo una frase del Vangelo di Giovanni, dalla preghiera di Cristo prima della Passione, «Padre, l'ora è venuta, glorifica tuo Figlio perché tuo Figlio ti renda gloria» (17, 1, lo stesso capitolo è citato anche nel quarto pezzo).

Gli ottoni al completo e una parte dei legni (flauti, clarinetti, fagotti) danno vita a una pagina maestosa, dal solenne, ieratico andamento di corale. Predomina la melodia della prima tromba, affiancata di volta in volta da diversi strumenti: questa lunga melodia nasce dalla dilatazione di una cellula, che si ripete e si espande secondo procedimenti già caratteristici di Messiaen.

Sotto il titolo della seconda meditazione (*Alleluia sereni di un'anima che desidera il cielo*) leggiamo, dalla Messa dell'Ascensione «Noi ti supplichiamo, Dio . . . fa' che in ispirito abitiamo nei cieli». Due melodie si alternano nelle cinque sezioni di questo pezzo, presentandosi in versioni ogni volta dilatate, ampiamente rielaborate e con colori sempre nuovi: entrambe sono ispirate alla libertà con cui si librano le fioriture degli *Alleluja* gregoriani, naturalmente ripensate e stilizzate con libertà molto maggiore. Se nel primo pezzo predominavano gli ottoni, qui sono in primo piano i legni. L'idea iniziale (che ritorna nella terza e quinta sezione) si presenta in una luce più cruda della seconda, incline quasi a una morbidezza pastorale, con gli arabeschi del corno inglese, del flauto e dell'oboe. Nella quinta sezione gli armonici degli archi contribuiscono a creare una *polverizzazione di luce* (Messiaen).

A proposito della terza meditazione (*Alleluia sulla tromba, alleluia sul cimbalo*) Messiaen cita il Salmo 46, dove legge la profezia dell'Ascensione nelle parole: «Il Signore è salito al suono della tromba. . . Nazioni tutte, battete le mani; celebrate Dio con grida di gioia». Non c'è da stupirsi se si tratta del pezzo più mosso e concitato, con un carattere quasi di Scherzo, in cui sono stati riconosciuti echi della vitalità ritmica di Villa-Lobos (ma qua e là anche colori di Debussy e Ravel). Trascrivendo per organo *L'Ascension*, Messiaen tralasciò questo pezzo (per qualche aspetto atipico nel suo catalogo) e lo sostituì con una pagina nuova. A circa tre quarti del pezzo il tema iniziale viene riproposto dall'intera orchestra in fortissimo in forma più lenta, "aumentata" (cioè aumentando proporzionalmente la durata di ogni nota), poi inizia la danza di gioia finale. Scrive l'autore: «dopo un lungo sviluppo sul tema delle trombe e dopo la sua aumentazione in fortissimo presentata dall'intera orchestra, gli applausi celesti si trasformano in danza di gioia, in un modo dove dominano il rosso, il violetto e la porpora violacea».

I soli archi sono protagonisti della quarta meditazione, la più lunga nella sua ieratica lentezza (*Pregliera di Cristo che sale verso il Padre*). Commenta Messiaen: «Assai più che della salita fisica verso le altezze si tratta qui dell'ingresso del

Signore resuscitato nella "luce inaccessibile" del Padre. Gli archi soli, l'andamento molto lento, il carattere ieratico, l'estrema scarnificazione del linguaggio, i colori modali [. . .]: tutto ciò non può esprimere nulla di un soggetto inesprimibile, se non l'adorazione».

PAOLO PETAZZI

## Massimo Botter

### *Zéula*

**Data di composizione:** 1996

**Prima esecuzione pubblica assoluta:** 10 febbraio 2012 - Auditorium Rai, Torino

**Durata:** 15'

**Editore:** proprietà dell'autore

L'idea di *Zéula* nasce da una lettura di Ray Bradbury, *The illustrated Man* (*L'uomo illustrato*, ndr): i tatuaggi dipinti sul corpo del protagonista hanno il potere di animarsi e creare storie differenti nelle quali domina un colore.

Allo stesso modo in *Zéula*, dopo una parte introduttiva con l'uso del registro grave dell'intera orchestra, si sviluppa una serie di episodi, le cui caratteristiche sono fortemente definite di volta in volta. Il principio statico della musica basata sulle contrapposizioni è qui combinato con il principio dinamico della musica basata sull'idea dello sviluppo, e in questo modo si raggiunge una potente *climax*. La parte finale è un episodio tradizionale che ha la funzione di diluire l'enorme tensione della parte centrale.

MASSIMO BOTTER

## Anton Webern

### *Passacaglia* op. 1

**Data di composizione:** 1908

**Prima esecuzione assoluta:** 4 novembre 1908 - Musikverein, Vienna

**Durata:** 13'

**Editore:** Universal/Ricordi

La *Passacaglia* (1908) che apre come op. 1 il catalogo di Webern è la sintesi conclusiva delle sue esperienze giovanili, il suo congedo dal mondo musicale dell'inizio del secolo. Per questo carattere di sintesi e congedo, ha una posizione particolare tra le opere che egli ritenne degne di pubblicazione: nel 1908 aveva concluso gli studi con Schönberg, e appena un anno dopo, il lavoro orchestrale successivo (*Sei Pezzi* op. 6) schiude un mondo del tutto diverso. La scelta stessa di un ritorno alla severa forma barocca della passacaglia è un omaggio a Brahms e rimanda idealmente al Finale della *Quarta Sinfonia* (anche Zemlinsky aveva concluso la sua Sinfonia del 1897 con una Passacaglia). Non meno evidenti sono i legami con la musica dell'inizio del secolo, con suggestioni del primo Schönberg (e anche di Mahler e Strauss): è un pezzo per grande orchestra, di straordinaria ricchezza coloristica, di appassionata intensità che culmina, caso unico nel catalogo weberniano, in momenti di abbandono a una sensuale ebbrezza sonora. Gli espliciti legami con la grande tradizione brahmsiana e con la situazione musicale "postwagneriana" non impediscono a questa partitura di presentarsi come un capolavoro di compiuta coerenza, di innegabile autonomia e originalità, di intenso fascino sonoro. L'originalità non va riconosciuta, credo, attraverso dubbie analisi orientate in senso "predodecafonico" del tema di 8 note che funge da basso ostinato su cui è costruita la *Passacaglia*. È un disegno che comunque, includendo una nota estranea alla tonalità d'impianto (re minore), si rivela adatto alla straordinaria complessità dell'armonia dell'op. 1, dove la tonalità è decisamente allargata ai limiti della rottura.

In occasione di una esecuzione a Düsseldorf nel 1922, Webern pubblicò una breve analisi, in cui descrisse la forma della *Passacaglia* come una serie di 23 variazioni su questo basso, seguita da una vasta sezione conclusiva con carattere di libero sviluppo e ripresa.

Nella articolazione complessiva non è difficile riconoscere all'ascolto una sommaria suddivisione: si può individuare una prima parte nelle undici

variazioni iniziali in tonalità minore, una seconda sezione nelle successive quattro in maggiore, poi nelle altre otto un infittirsi vertiginoso della densità contrappuntistica e un intensissimo crescendo fino a un punto culminante, mentre la sezione conclusiva ha caratteri di ulteriore sviluppo e ripresa variata.

In questa compatta concezione formale, ispirata alla fusione di diversi principi compositivi (la tecnica della variazione e quella dello sviluppo), ogni dettaglio è realizzato con un rigore stupefacente: una labirintica densità contrappuntistica è padroneggiata con un magistero che sarà sempre caratteristico di Webern, e va sottolineata la complessità delle relazioni tematiche, la logica stringatissima ed essenziale con cui tutto viene dedotto dalle idee esposte all'inizio, con una concisione e una concentrazione straordinariamente austere, eppure capaci della massima suggestione.

Antieffettistica, in un certo senso, è anche la ricchezza coloristica nel trattamento dell'orchestra, perché esso è in primo luogo funzionale alla chiarezza della densità contrappuntistica, secondo la lezione di Mahler e di Schönberg. Nell'intensità espressiva della *Passacaglia* il gesto non è ancora prosciugato ed interiorizzato come nelle opere weberniane successive, e serba un esplicito rapporto con il gusto dell'inizio del secolo; ma il fascino di questo capolavoro deriva anche dalla tensione che si stabilisce tra il calore di tale gesto e il rigore antieffettistico del controllo formale, l'austera liricità meditativa, l'essenzialità dell'elaborazione tematica e della scrittura contrappuntistica, la chiarezza funzionale dell'orchestrazione unita al suo fascino sonoro.

PAOLO PETAZZI

## Magnus Lindberg

*Al largo*

**Data di composizione:** 2009/10

**Prima esecuzione assoluta:** 23 giugno 2010 - Avery Fisher Hall, New York

**Durata:** 25'

**Editore:** Boosey&Hawkes/Ricordi

*Al largo* è un titolo insolito. Sebbene questa sia la musica più veloce che io abbia mai scritto, nel profondo c'è la sensazione di una sfumatura e di un'inerzia estremamente lenti, un qualcosa di largo ed esteso in termini di espressione. Per molto tempo ho avuto l'idea di intitolare quest'opera in modo contraddittorio, e non con un titolo che indicasse un brano veloce, ma, piuttosto, con un'indicazione sul genere dell'Adagio o del Largo. Mi è poi capitato di parlare con Luca Francesconi, compositore italiano di cui sono molto amico, e gli ho chiesto che cosa potesse abbinarsi con "largo". Mi suggerì di ricorrere all'espressione italiana "Al largo", con il significato di "lontano dalla riva", con riferimento al momento in cui si raggiunge il mare aperto e non è più possibile scorgere la costa, trovandosi di fronte immenso.

*Al largo* è pieno di fanfare e rumori gioiosi, ma in qualche modo la sua struttura portante si divide in due metà, ed entrambe esordiscono in modo molto energico e terminano in modo lento. Mi piace il suono della parola *largo* e mi piace anche la zavorra storica che porta con sé; anche quando si pone il pezzo in relazione al contesto semantico del titolo, esso rimane astratto, musicalmente. Una delle mie prime idee per questo progetto era quella di creare un brano molto ampio, ma non volevo usare un'orchestra dall'organico enorme, poiché lo avevo già fatto molte volte nel passato; volevo che il lavoro fosse eseguito da un ensemble numericamente più ridotto, e un capolavoro perfetto in quella categoria è *Ma Mère l'Oye* di Ravel: un brano stupendo, soprattutto per il modo in cui Ravel crea espressioni imponenti con risorse limitate.

Un altro lavoro che è diventato molto importante per me è *Verklärte Nacht* di Schoenberg. A mio avviso, il più bel momento nella storia della musica si trova al termine di quel brano. Nella parte finale di *Al largo* ho rielaborato una citazione da *Verklärte Nacht*: vi ho sovrapposto il mio personale materiale melodico, ma persiste un reale, piccolo frammento di Schoenberg.

Subisco ancora il fascino di quell'attimo della storia della musica in cui la tonalità in qualche modo collassa. Sono come un archeologo: in un certo senso voglio tornare al momento in cui la tonalità era ancora presente. Sono l'archeologo che arriva dal futuro e che cerca di scoprire se ci possa essere una via alternativa, una direzione alternativa.

MAGNUS LINDBERG

## Giorgio Battistelli

*Tail Up*

(prima esecuzione assoluta - commissione OSN Rai)

**Data di composizione:** 2011

**Prima esecuzione assoluta:** 17 febbraio 2012 - Auditorium Rai, Torino

**Durata:** 20'

**Editore:** Ricordi

*Tail Up* è un gesto di reazione. Un invito a tirar su la coda quando il mondo circostante appare deludente, oppure ostile. È un'espressione che mi ha subito colpito, suggerita dall'amica scrittrice Nadia Fusini, raffinata anglofona e profonda conoscitrice della poetica di Virginia Woolf. È stata lei a rivelarmi come la madre della Woolf incitasse la figlia ad andare avanti con quest'esortazione, per non dare troppo peso alle piccole delusioni del quotidiano.

La musica di *Tail Up* è infatti densa di movimenti e di dinamica. Le quattro parti che compongono la partitura reagiscono in successione a provocazioni reciproche, mentre le sezioni orchestrali rispondono alle sollecitazioni armoniche e ritmiche con veri e propri colpi di coda, fino a concludere nell'ultimo tempo con una sorta di valzer patafisico. Metafora di quanto sia prezioso saper tenere la coda alta e dritta, per guardare il reale con il necessario distacco.

GIORGIO BATTISTELLI

## George Benjamin

*Ringed by the Flat Horizon*

**Data di composizione:** 1980

**Prima esecuzione assoluta:** 5 marzo 1980 - University Musical Society, Cambridge

**Durata:** 20'

**Editore:** Faber/Ricordi

Una drammatica fotografia di un temporale sul deserto del New Mexico e un passaggio di *The Waste Land* di T. S. Eliot mi hanno fornito l'ispirazione per questo brano. Volevo ritrarre una tensione inquietante come quella di un paesaggio oppresso da un'enorme tempesta. Il brano inizia lentamente e in modo misterioso, con una successione di tre motivi che ritornano nella struttura - bizzari e morbidi accordi di campana; un prolungato clangore tra semitoni; tremori profondi nei registri gravi dell'orchestra che ritraggono i tuoni lontani.

Seguono assoli dell'ottavino circondati dai violini nel registro acuto, e sviluppi completi delle idee iniziali, che gradualmente trasformano l'inerzia in musica più veloce. A questo punto la sonorità dei legni e delle trombe in sordina, punteggiata dalle percussioni, viene giustapposta a un lirico assolo dei violoncelli. Questi crescono progressivamente di intensità, arrivando a una *climax* estrema, dopo la quale la musica decresce lentamente fino al registro grave, placandosi in un solitario rullo della grancassa. Poi una sequenza di scuri e minacciosi accordi dell'intera orchestra, dal suono totalmente inedito per il brano, vengono inframmezzati a linee melodiche costruite sui profondi tremori dell'apertura.

Per un momento il clangore tra semitoni originario si libra immoto nell'aria, fino all'erompere dell'esplosione violenta di un tuono, che riporta l'opera a un clima di calma irreale, facendola terminare nello stesso modo in cui era iniziata, con un morbido accordo della campana.

GEORGE BENJAMIN

## THE FUTURE SOUND OF CLASSICAL



**RAI NUOVAMUSICA 2012**

AUDITORIUM RAI "ARTURO TOSCANINI" DI TORINO

**BIOGRAFIE:**  
**COMPOSITORI - INTERPRETI**

## Lucia Ronchetti

Nata a Roma nel 1963, ha studiato Composizione e Musica elettronica al Conservatorio Santa Cecilia di Roma e si è laureata in Storia della Musica all'Università La Sapienza di Roma. Dal 1994 ha studiato a Parigi con Gérard Grisey, ha seguito il Corso annuale dell'Ircam e ha discusso una tesi di dottorato in Musicologia all'École Pratique des Hautes Études en Sorbonne, sotto la direzione di François Lesure. Nel 2005 è stata *Visiting Scholar (Fulbright fellow)* alla Columbia University di New York.

Ha intrapreso altre esperienze formative con Silvano Bussotti, Salvatore Sciarrino, Hans Werner Henze, Folkmar Hein e André Richard.

È stata compositore in residenza in istituzioni quali: Yaddo di New York, DAAD di Berlino, Staatsoper e Akademie Schloss Solitude di Stoccarda, MacDowell Colony di Peterborough. *Stradivarius* le ha dedicato due cd monografici: *Portrait* e *Xylocopa violacea*. Due nuovi cd sono in fase di pubblicazione: *Dramaturgie* per Kairos e *Lezioni di Tenebra* per Parco della Musica Records. Per i suoi progetti di teatro musicale ha collaborato con scrittori come Ermanno Cavazzoni, Ivan Vladislavic, Eugene Ostashevsky, con artisti quali Toti Scialoja, Alberto Sorbelli, Judith Cahen, Dörte Meyer, Adrian Tranquilli, Elisabetta Benassi, Mirella Weingarten, e con i *sound designer* Marie-Hélène Serra, Folkmar Hein, André Richard, Reinhold Braig, Carl Faia, Olivier Pasquet e Thomas Seelig.

Fra le sue recenti produzioni si ricordano *Last desire*, *Helicopters and butterflies*, *3e32 Naufragio di terra*, *Neumond*, *Gutta cavat lapidem*, *Lezioni di Tenebra*, *Narrenscheffe*, *Der Sonne entgegen*, *Prosopopeia*, *Rumori da monumenti*, *Le voyage d'Urien* (Commande d'État, Paris, 2008), *Hamlet's Mill*, *Albertine*, eseguite in sedi e festival prestigiosi fra cui: Staatsoper e Konzerthaus di Berlino, Bayerische Staatsoper di Monaco di Baviera, Festival MærzMusik e Festival Ultraschall di Berlino, Internationales Heinrich-Schütz-Fest di Kassel, Musik des Jahrhunderts di Stoccarda.

Le sue opere sono pubblicate da Rai Trade.

[www.luciaronchetti.com](http://www.luciaronchetti.com)

Per la biografia di Luca Mosca, presente a Rai NuovaMusica 2012 anche come interprete solista, si prega di consultare pagina 41

## Pasquale Corrado

Nato nel 1979 a Melfi, ha conseguito i diplomi in Composizione (con il massimo dei voti e la lode), Direzione d'Orchestra, Pianoforte, Musica Corale e Direzione di Coro. Si è perfezionato con Ivan Fedele all'Accademia di Santa Cecilia, dove si è diplomato con il massimo dei voti e la lode, e ha frequentato il Biennio di Composizione al Conservatorio di Milano con Alessandro Solbiati e il Coursus 1 all'Ircam di Parigi. Ha seguito *masterclass* con Luis De Pablo, Stefano Gervasoni, Luca Francesconi, Frédéric Durieux, Helmut Lachenmann, Azio Corghi.

I suoi brani sono stati eseguiti nell'ambito di festival e stagioni concertistiche quali: Biennale di Venezia, Festival de Radio France, Festival Koinè, Unione Musicale di Torino, MITO SettembreMusica, Festival Acanthes di Metz, Fondazione Spinola-Banna per l'Arte, Viagens pelo som e pela imagem di Lisbona, Musica Nuova Festival di Senigallia, BergamoMusicFestival.

Vincitore nel 2007 del Concorso di Composizione per Orchestra del Conservatorio di Milano, ha orchestrato le melodie dall'*Opera del Mendicante* di John Gay per la regia di Filippo Crivelli. Ha poi composto le musiche per lo spettacolo "Architetture Sonore" e, per il cinema, le musiche de *La terribile armata* di Gherard Lamprecht.

Come direttore d'orchestra, ha debuttato al Ticino Music Festival con *Il Signor Bruschino* di Rossini, e diretto in seguito *La Bohème*, *Tosca*, *Trovatore*, *Elisir d'Amore*, *Madama Butterfly*, *La Traviata*, *Don Giovanni*, *Le Nozze di Figaro*.

Fra le compagini che ha diretto si annoverano: Bayerisches Symphonieorchester di Monaco, "I Pomeriggi Musicali" e il Divertimento Ensemble. Dal dicembre 2001 è direttore e arrangiatore dell'Orchestra Sinfonica "Umberto Giordano" della Provincia di Foggia e dal 2006 dell'Orchestra "Suoni del Sud", con la quale ha partecipato a diverse tournée. Ha diretto e arrangiato musiche per diversi programmi televisivi Rai.

Nel 2007 ha vinto il Premio "Rotary Club" per la direzione d'orchestra.

Le sue opere sono pubblicate dalle Edizioni Suvini Zerboni - SugarMusic S.p.A.

## Giovanni Mancuso

Nato a Venezia nel 1970, si è diplomato in Pianoforte sotto la guida di Wally Rizzardo al Conservatorio "Benedetto Marcello" di Venezia nel 1992 e in Musica da Camera all'Accademia "Incontri col Maestro" di Imola con il massimo dei voti. Ha poi perfezionato i suoi studi nel repertorio cameristico contemporaneo con Renato Rivolta presso la Scuola Civica di Milano, e in Composizione sotto la guida di Salvatore Sciarrino.

Ha vinto numerosi concorsi di composizione tra i quali il Grieg Memorial Competition di Oslo nel 1995 e il Concorso Internazionale "Orpheus" di Spoleto con l'opera *Obra Maestra* ispirata a Frank Zappa.

Ha ricevuto commissioni da importanti istituzioni musicali tra le quali: Orchestra Gran Teatro La Fenice, Biennale Musica, Biennale Danza, Orchestra Giovanile Italiana, Ex Novo Ensemble, Milano Musica, Sentieri Selvaggi.

Come direttore e pianista ha registrato per la Rai, NBC - Oslo, RNE - Madrid. Sue composizioni sono state trasmesse da diverse emittenti radiofoniche ed eseguite in Italia, Francia, Spagna, Portogallo, Olanda, Sud Africa, Germania, Libano, Brasile, USA. Numerose poi le pubblicazioni per Edipan, CMP, Wergo e Rai Trade.

Ha collaborato con artisti quali Raiz, Elliott Sharp, Pietro Tonolo, Frederic Rzewski, Philip Corner, Malcolm Goldstein, Butch Morris, Carlo Boccadoro, Sentieri Selvaggi, Lukas Ligeti.

Nel 1991 ha fondato l'ensemble e gruppo di studio Laboratorio Novamusica, con il quale svolge intensa attività concertistica come pianista e direttore in Europa e nel mondo.

La Biennale Musica gli ha commissionato nel 2009 *July 19<sup>th</sup> or How to establish a Second Republic founded on the blood of a State Massacre* per voce ed ensemble su un testo di Salvatore Borsellino.

Vive a Venezia, dove insegna Teoria e Solfeggio al Conservatorio "Benedetto Marcello".

## Marco Quagliarini

Pianista e compositore, è nato a Torre del Greco. Giovanissimo ha intrapreso lo studio del Pianoforte sotto la guida di Marino Mercurio, con il quale si è diplomato con il massimo dei voti e la lode presso il Conservatorio "Nicola Sala" di Benevento. In seguito ha studiato con Lazar Berman, perfezionandosi successivamente presso l'Accademia Musicale di Firenze.

Ha partecipato con successo a diversi concorsi pianistici nazionali e internazionali.

All'attività di solista, che lo ha visto impegnato sia in Italia sia all'estero, affianca quella di accompagnatore e collaboratore di formazioni corali; in questa veste ha collaborato dal 1997 al 1998, con il Teatro San Carlo di Napoli per la realizzazione dei concerti "San Carlo in Regione".

Ha iniziato il suo percorso come compositore con Gaetano Panariello, con il quale si è diplomato in Musica Corale e Direzione di Coro.

Successivamente si è diplomato in Composizione nella classe di Ivan Vandro presso il Conservatorio di Santa Cecilia per poi conseguire, con il massimo dei voti e la lode, il Diploma Accademico di secondo livello in Composizione con Gianpaolo Chiti e Matteo D'Amico.

Nel 2009 si è diplomato con il massimo dei voti nel corso di alto perfezionamento dell'Accademia di Santa Cecilia, nella classe di composizione di Ivan Fedele, ricevendo dal Presidente della Repubblica il prestigioso Premio "Goffredo Petrassi". Nello stesso anno è risultato tra i tre finalisti del Concorso Internazionale di Composizione dell'Accademia Nazionale Santa Cecilia di Roma.

Nel 2010 gli è stata commissionata un'opera dall'Accademia Filarmonica Romana.

Le sue opere sono pubblicate dalle Edizioni Suvini Zerboni - SugarMusic S.p.A.

## Iannis Xenakis (1922-2001)

Nato a Braïla (Romania) nel 1922 da genitori greci, è vissuto fino al 1947 in Grecia, dove ha partecipato alla Resistenza; proprio nel corso della guerra maturò la decisione di dedicarsi alla composizione. Nel 1946 si è laureato in Ingegneria al Politecnico di Atene e nel 1947 si è stabilito a Parigi, dove ha lavorato come ingegnere nello studio *Le Corbusier* e ripreso gli studi musicali (fra gli altri con Messiaen e Scherchen). Nel 1955 è stato eseguito a Donaueschingen il suo primo lavoro di grande rilievo, *Metastasis*. Ha collaborato alla progettazione del Padiglione Philips per l'Expo Internazionale di Bruxelles del 1958, ideando una struttura generata matematicamente e costituita unicamente da superfici curve, all'interno della quale, nel corso dell'Esposizione, 350 altoparlanti trasmettevano senza interruzione il *Poème électronique*, la cui musica, "corredata" dalla proiezione di immagini selezionate da Le Corbusier, era stata composta da Edgar Varèse. Nel 1966 ha fondato a Parigi il Centre de Mathématique et Automatique Musicales. È stato professore presso il Centro Nazionale della Ricerca Scientifica (CNRS) a Parigi. Nel 1997 condizioni di salute sfavorevoli lo hanno costretto a interrompere l'attività compositiva. È morto a Parigi il 4 febbraio 2001.

## Marco Stroppa

Nato a Verona nel 1959, ha studiato presso i Conservatori di Verona, Milano e Venezia conseguendo i diplomi di Pianoforte, Musica Corale, Direzione di Coro, Composizione e Musica Elettronica. Si è perfezionato al Media Laboratory del Massachusetts Institute of Technology di Cambridge, negli Stati Uniti. Nel 1982 Pierre Boulez lo ha invitato a unirsi al gruppo di compositori e ricercatori dell'Ircam, dove ha poi diretto il dipartimento di Ricerca Musicale fino al 1990.

Vincitore di numerosi premi, ha pubblicato saggi su riviste internazionali. Il suo repertorio è ispirato dalla lettura di testi poetici e mitologici, da una profonda riflessione socio-politica ed ecologica, dallo studio dell'etnomusicologia e dal contatto personale con gli interpreti per i quali scrive, fra i quali Pierre-Laurent Aimard, Teodoro Anzellotti, Mario Caroli, Cécile Daroux, Claude Délangle, Florian Hölscher, Thierry Miroglio, Jean-Guyen Queyras e Benny Sluchin; ha scritto composizioni per strumenti tradizionali e per i nuovi *media*, per il concerto e il teatro musicale, due opere radiofoniche e progetti per occasioni particolari, come la musica per pianoforte ed elettronica per *Race* di Pascal Rambert.

Fra i progetti tematici più importanti si ricordano: *Upon a Blade of Grass* per pianoforte e orchestra, *From Needle's Eye* per trombone, doppio quintetto e percussioni, *Miniature Estrose* per pianoforte solo, *Auras, little i, I will not kiss your f.ing flag, ...of Silence, Hommage à Gy. K.* per clarinetto, viola e pianoforte, *Nous sommes l'air, par la terre* per viola e fisarmonica, *Ossia, Seven Strophes for a Literary Drone* per violino, violoncello e pianoforte, *Opus nainileven, Cinque Requies per la Democrazia* per quintetto di fiati. Fra i suoi lavori vocali, *Come Natura di Foglia* per voce ed elettronica (commissione dell'Ircam), *Cantilena* per 3 cori a 16 voci, *Lamento* per coro a 6 voci e *Perché non riusciamo a vederla? Cris, appels et clameurs* per coro a cappella e viola obbligata *ad libitum*. Sta lavorando su un progetto teatrale (*Re Orso*), basato su un testo di Arrigo Boito, la cui prima assoluta è prevista il 19 maggio 2012 all'Opéra Comique di Parigi.

## Olivier Messiaen (1908-1992)

Nato ad Avignone nel 1908, a undici anni è entrato al Conservatorio di Parigi, dove ha studiato con Paul Dukas e Marcel Dupré, ottenendo cinque primi premi in altrettante discipline. Nel 1931 è stato nominato organista della Trinité, conquistandosi la fama di talentuoso improvvisatore. Nello stesso periodo è nato il suo interesse, presto divenuto passione, per il canto degli uccelli e per i ritmi esotici dell'India e dell'Estremo Oriente. Ha insegnato all'École Normale de Musique e alla Schola Cantorum e partecipato alla fondazione del gruppo "Jeune-France". Dopo la guerra ha assunto la cattedra di Analisi, Estetica e Ritmica, appositamente istituita per lui presso il Conservatorio di Parigi, dove già insegnava Armonia. Da quel momento in poi ha viaggiato in tutto il mondo, formando allievi e ricevendo onorificenze dalle più prestigiose istituzioni culturali. Lo stile delle sue composizioni, insieme poliritmico e polimodale, determina la nascita di un'ubiquità musicale, nella quale vari tempi e registri sonori si realizzano simultaneamente.

I suoi studi teorici hanno esercitato una profonda influenza sull'avanguardia post-weberniana, in particolare su Boulez.

La sua ultima composizione gli fu commissionata dalla New York Philharmonic Orchestra: sebbene sofferente a causa di una serie di interventi alla schiena, riuscì a portare a termine il compito, realizzando gli *Éclairs sur l'au-delà*. . . (*Bagliori sull'aldilà*) per grande orchestra, la cui prima venne diretta da Zubin Mehta nel 1992 in occasione del centocinquantesimo anniversario della fondazione della New York Philharmonic Orchestra, circa sei mesi dopo la scomparsa del compositore, avvenuta a Clichy, nei pressi di Parigi, il 27 aprile 1992.

## Massimo Botter

Diplomato in Pianoforte, ha intrapreso gli studi di Composizione con Azio Corghi, diplomandosi nel 1996 con Alessandro Solbiati al Conservatorio "G. Verdi" di Milano.

Vincitore di importanti concorsi nazionali e internazionali fra i quali il "XXI Premi Reina Sofia" di Madrid, il Concorso Internazionale "Francesc Civil" per Orchestra d'archi di Girona, il Premi Internacional "Orquestra Simfònica de Illes Balears", il concorso Toru Takemitsu Composition Award di Tokyo e la Biennale di Lisbona. Ha ricevuto la menzione speciale al Concorso Internazionale "Vienna Modern Masters" e al Concorso Internazionale di Composizione "Dimitris Mitropoulos" di Atene.

Ha partecipato a varie rassegne e festival di musica contemporanea fra i quali: Biennale di Venezia, ESE Saxophone Ensemble, Project 2011, Festival BBK 2011, La Quincena Musical de San Sebastián, Théâtre de l'Opéra, S. Etienne, Le NEM Saison di Montréal, Milano Musica, Rencontre de Musique Nouvelle di St. Irénée (Canada), MITO SettembreMusica, Festival Musica Elettroacustica di Siviglia, Festival Internazionale di Santander, Alte Schmiede Kunstverein di Vienna, Scenes Contemporaines di Montréal, Festival Internacional de Música Contemporánea de Michoacán (Messico), Festival Internazionale di Pechino, Mostly Modern di Dublino, World Saxophone Congress di Lubjana, Guggenheim Museum Festival di Bilbao, Festival Neue Musik di Berlino.

Sue musiche sono state trasmesse da emittenti radiotelevisive internazionali quali: Rai Radio3, RTVE, RTSI, NHK Tokyo, Radio Clasica, Radio Beethoven de Chile, Radio Classica.

Molti i cd pubblicati, fra cui: *Dettals* (ACA 2000), *Interpretenportrait* (Zeitlang 2003), *Agli inquieti spiriti* (Stradivarius 2006), *Around Messiaen* (LIM 2009), *Shortcuts* (Ein-Klang records 2010), *SCREAM* (Stradivarius 2010).

## Anton Webern (1883-1945)

Nato a Vienna nel 1883, ha costituito con il maestro Arnold Schoenberg e l'amico Alban Berg la cosiddetta "Scuola di Vienna", all'interno della quale ha incarnato le posizioni più radicali, contraddistinte dall'applicazione rigorosa del principio seriale, dall'estrema concentrazione del discorso musicale e dal deciso superamento degli elementi strutturali del sistema tonale.

Dopo aver insegnato ed essere stato direttore d'orchestra, nel 1937, in seguito all'annessione dell'Austria al Terzo Reich, si è ritirato a vita privata.

Morì pochi mesi dopo la fine della seconda guerra mondiale, ucciso per errore da un soldato americano.

Webern approdò alle soglie della dodecafonia con alcuni *Lieder* per voce e pianoforte (op. 12,13, 14, 15); consolidò il sistema nei *Tre canti sacri* op. 17, nel *Trio* op. 20, nella *Sinfonia* op. 21, nel *Concerto* op. 24 per nove strumenti, nelle due *Cantate* op. 29 e 31, nelle fondamentali *Variazioni* op. 27 per pianoforte. Il catalogo delle sue opere annovera ancora composizioni sinfoniche, da camera e per coro a cappella.

## Magnus Lindberg

Nato nel 1958 a Helsinki, dopo aver studiato Pianoforte è entrato all'Accademia Sibelius, dove ha studiato Composizione con Einojuhani Rautavaara e Paavo Heininen. Intorno al 1980, insieme a Hämeenieniemi, Kaipainen, Saariaho e Salonen ha fondato il gruppo noto come "Ears Open Society", con l'intento di creare una maggiore apertura nei confronti delle avanguardie europee. Nel 1981 si è trasferito a Parigi, dove ha studiato con Globokar e Grisey e nello stesso periodo ha studiato a Siena nella classe di Donatoni e ha conosciuto Ferneyhough, Lachenmann e Höller.

Una svolta nella sua carriera è stata rappresentata da due opere dalle grandi dimensioni: *Action-Situation-Signification* e *Kraft*, inestricabilmente collegate alla fondazione con Salonen dello sperimentale Toimii Ensemble, nel quale ha suonato il pianoforte e le percussioni. Il suo lavoro in questo periodo combinava sperimentalismo, complessità e primitivismo, lavorando con materiali musicali estremi. Verso la fine degli anni '80 la sua musica ha virato verso un nuovo classicismo modernista: *Kinetics*, *Marea*, *Joy*, *Aura* e *Arena* sono prove di questo percorso. Molti i brani che testimoniano la sua concezione d'avanguardia della composizione orchestrale, fra cui: *Feria*, *Fresco*, *Cantigas*, *Concerto for Orchestra* e *Sculpture*.

Fra i lavori recenti si annoverano: *Seht die Sonne* commissione dei Berliner Philharmoniker ed eseguito dalla San Francisco Symphony sotto la direzione di Simon Rattle; *GRAFFITI*, il suo primo brano corale e orchestrale, la cui prima assoluta è avvenuta a Helsinki nel maggio 2009.

È compositore in residenza alla New York Philharmonic per il triennio 2009/2012; in questa veste ha composto molte opere: nel settembre 2009 vi è stata la prima assoluta di *EXPO* per celebrare la nomina di Alan Gilbert in qualità di Direttore musicale dell'orchestra; nel 2010 ha avuto luogo la prima di *Al Largo* e di *Souvenirs*, mentre quella di *Piano Concerto n. 2* è prevista per il 2012.

Le sue composizioni sono state pubblicate da Deutsche Grammophon, Sony, Ondine e Finlandia. Nel 2003 ha ricevuto il prestigioso Wihuri Sibelius Prize. Le sue opere sono pubblicate attualmente da Boosey & Hawkes.

## Giorgio Battistelli

Nato ad Albano Laziale il 25 aprile 1953, ha studiato Composizione al Conservatorio dell'Aquila, dove si è diplomato nel 1978, frequentando contemporaneamente i Seminari di Karlheinz Stockhausen e Mauricio Kagel a Colonia. Tra il 1978 e il 1979 ha seguito inoltre i corsi di tecnica e interpretazione nel teatro musicale contemporaneo con Jean Pierre Drouet e Gaston Sylvestre a Parigi.

È autore di 25 opere per il teatro musicale, di altrettanti brani per orchestra sinfonica, oltre a musica per ensemble, solisti e per coro, eseguite nei più importanti teatri d'Europa, America, Asia, Oceania.

Negli anni Ottanta si è affermato come uno dei compositori più interessanti della sua generazione. È stato compositore in residenza all'Opera di Anversa, alla Deutsche Opera am Rhein di Düsseldorf e attualmente al Teatro San Carlo di Napoli. Ha un'ampia esperienza di direzione artistica maturata presso l'Orchestra della Toscana, La Società Aquilana dei Concerti, l'Accademia Filarmonica Romana, la Biennale di Venezia (2004-2007) e la Fondazione Arena di Verona. Ha insegnato alla Aldeburgh Music, tenendo un corso di Teatro musicale per la Jerwood Opera Writing Fellowship.

Nel 2003 è stato insignito del titolo di Chevalier de l'Ordre des Arts et des Lettres dal Ministero della Cultura Francese. Dal 2004 è Accademico di Santa Cecilia.

Le sue opere sono pubblicate da Casa Ricordi dal 1986.

## George Benjamin

Nato nel 1960, ha cominciato a suonare il pianoforte a sette anni e iniziato a comporre nello stesso periodo. Nel 1976 è entrato al Conservatorio di Parigi, dove ha studiato composizione con Olivier Messiaën e pianoforte con Yvonne Loriod, per poi proseguire gli studi al King's College di Cambridge con Alexander Goehr.

Il suo primo pezzo orchestrale, *Ringed by the Flat Horizon*, è stato eseguito ai BBC Proms quando lui era ventenne; successivamente ha scritto molte pagine, fra cui: *A Mind of Winter* nel 1981, *At First Light* nel 1982, *Antara* su commissione dell'IRCAM per le celebrazioni del decimo anniversario del Centre Pompidou e *Three Inventions for Chamber Orchestra*, scritto per il Festival di Salisburgo.

La prima assoluta del suo *Palimpsests* è stata eseguita nel 2002 dalla London Symphony Orchestra, diretta da Pierre Boulez, per l'inaugurazione di "By George", retrospettiva a lui dedicata al Barbican Centre, nel corso della quale è stata eseguita anche la prima di *Shadowlines*, interpretata da Pierre-Laurent Aimard. Recentemente vi sono state altre retrospettive in città come Berlino, Strasburgo, Madrid e Lucerna.

Nel gennaio 2010 al South Bank Centre di Londra in occasione del suo cinquantesimo compleanno vi sono state delle celebrazioni da parte della San Francisco Symphony e della London Sinfonietta, ripetute al Festival di Aldeburgh e al Festival di Ojai, in California. Dal prossimo settembre sarà compositore in residenza al Festival di Klangspuren di Schwaz e all'Alte Oper di Francoforte.

Nel 2006 la sua prima opera *Into the Little Hill*, scritta in collaborazione con il commediografo inglese Martin Crimp, è stata al centro di un più ampio ritratto al Festival d'Automne di Parigi. Nel luglio 2012 al Festival di Aix-en-Provence, vi sarà la prima assoluta di un'altra opera scritta con Martin Crimp, *Written on Skin*.



## Marco Angius

Interprete di riferimento per il repertorio musicale contemporaneo, ha diretto molte compagini, fra cui: OSN Rai, Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, Orchestra Sinfonica "Giuseppe Verdi" di Milano, Orchestra della Svizzera Italiana, Orchestre de Chambre de Lausanne, Orchestra Regionale della Toscana, Orchestra Sinfonica di Lecce e Pomeriggi Musicali, in prestigiose sale da concerto quali Philharmonie Luxembourg, Muziekgebouw/Bimhuis di Amsterdam, Filature di Mulhouse, Teatro Lirico di Cagliari. È stato invitato da numerosi festival, fra i quali: Biennale Musica di Venezia, MITO SettembreMusica, Warsaw Autumn Festival, Ars Musica di Bruxelles, deSingel di Anversa (con l'Hermes Ensemble di cui è Direttore principale ospite), Traiettorie, Milano Musica, Romaeuropa Festival.

Ha fondato l'ensemble Algoritmo, con cui ha vinto il Premio del Disco "Amadeus" 2007 per l'incisione di *Mixtim* di Ivan Fedele e con cui ha registrato *Luci mie traditrici* e *Le stagioni artificiali* di Salvatore Sciarrino (Stradivarius). Con l'OSN Rai ha inoltre inciso tutta l'opera per violino e orchestra di Ivan Fedele.

È autore di una monografia sull'opera di Salvatore Sciarrino (*Come avvicinare il silenzio*, Rai Eri, 2007) e di numerosi scritti sulla musica contemporanea tradotti in varie lingue, nonché coordinatore artistico dell'Ensemble dell'Accademia Teatro alla Scala, formazione con cui svolge un'intensa attività concertistica per il repertorio contemporaneo.

Ha recentemente debuttato con la Tokyo Philharmonic Orchestra all'Opera City in un concerto dedicato a musiche di Salvatore Sciarrino; prossimamente debutterà con l'Ensemble Intercontemporain e con l'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna per una nuova produzione di *Jakob Lenz* di Rihm.



## Luca Mosca

Nato a Milano nel 1957, ha studiato presso il Conservatorio della sua città diplomandosi in Pianoforte con Eli Perrotta e Antonio Ballista, Clavicembalo con Marina Mauriello e Composizione con Franco Donatoni e Salvatore Sciarrino.

Sue composizioni sono state eseguite in importanti sedi e manifestazioni quali: Radio France, Centre Pompidou di Parigi, Festival di Strasburgo, Lione, Avignone, Varsavia, WDR di Colonia, Unione Musicale di Torino, Biennale di Venezia, Bologna Festival, Musica nel Nostro Tempo e Milano Musica, Auditorio Nacional de Música di Madrid, Festival Wien Modern, Piccola Scala di Milano, Orchestra Regionale Toscana; in stagioni da camera di città come Londra, Manchester, Rotterdam, nonché nelle stagioni sinfoniche delle orchestre Rai di Napoli, Roma, Milano, del Teatro Massimo di Palermo e del Teatro La Fenice di Venezia.

Come pianista e clavicembalista ha suonato in Italia e all'estero, eseguendo soprattutto il repertorio del secondo dopoguerra e la propria musica, e inciso per CGD l'integrale degli *Études* di Debussy e musiche di Chopin, Liszt, Skrjabin e Gershwin.

Fra le sue composizioni si ricordano le opere *Il sogno di Titania*, *Peter Schlemihl*, *America, K.*, *Un uomo di vetro*; quattro *Concerti* per pianoforte e orchestra, *Quindici divertimenti* per oboe e orchestra, *Tredici fantasie* per violino e orchestra, *Concerto in due movimenti* per flauto e orchestra, *Cinque ballate* per oboe e orchestra, *Trenta novelle* per soprano, pianoforte e orchestra; *Undici poemetti*, *La passeggiata improvvisa* e *Una mano piena di ore* per orchestra; *Dreifaltigkeitslied* e *Down by the Delta* per coro e orchestra.

Negli ultimi anni ha collaborato con Gianluigi Melega, sui cui testi poetici ha scritto brani come *Mr. Me*, *Signor Goldoni*, *Freud, Freud*, *I Love You*, *Il frustino di Brunilde* e *L'Italia del destino*, *An Ode to Ludwig Wittgenstein*, *A Lie in High C*, *In the Garden at Ninfa*, il ciclo di ventotto haiku *Words to Score a Rhyme*, *Bus 130*, *She-Donkey*.

Le sue opere sono pubblicate dalle Edizioni Suvini Zerboni - SugarMusic S.p.A.



## Neue Vocalsolisten Stuttgart

I Neue Vocalsolisten sono un gruppo di ricercatori, esploratori ed idealisti. Collaborano con ensemble specializzati, orchestre, istituzioni operistiche, spazi teatrali sperimentali, studi di creazione elettronica e festival di tutto il mondo. Fondato nel 1984 quale ensemble specializzato nell'interpretazione della musica vocale contemporanea, nell'ambito dell'organizzazione di Musik der Jahrhunderte, dal 2000 è un ensemble artisticamente indipendente.

Ognuno dei sette solisti, che nell'insieme disegnano un vasto ambito vocale, dal soprano di coloritura al basso profondo, gestiscono il lavoro interpretativo in collaborazione creativa con i compositori. A seconda delle necessità compositive, un gruppo di cantanti specializzati completa e asseconda il gruppo di base.

L'interesse primario del gruppo è la ricerca, l'esplorazione di nuovi suoni, nuove tecniche vocali e nuove forme di articolazione, dando risalto al dialogo con i compositori. Ogni anno l'ensemble crea circa venti nuove composizioni.

Un ruolo particolare riveste il lavoro nell'area del teatro musicale e il lavoro interdisciplinare con l'elettronica, il video, le arti visive e la letteratura, così come la giustapposizione e il confronto tra i repertori della musica antica e contemporanea.

### Componenti:

Sarah Maria Sun (*soprano*), Susanne Leitz Lorey (*soprano lirico*), Truike van der Poel (*mezzosoprano*), Martin Nagy (*tenore*), Guillermo Anzorena (*baritono*), Andrea Fischer (*basso*).



## Dracula Lewis

Nato in Romania, ha viaggiato per tutto il mondo per poi stabilirsi nella campagna emiliana.

Cupi campionamenti ambientali e melodie sognanti si scontrano nelle sue produzioni, dando vita a dense sonorità elettroniche che riecheggiano i grandi classici dell'horror in bianco e nero.



## Pascal Rophé

Riconosciuto come uno dei migliori specialisti del repertorio del ventesimo secolo, ha studiato al Conservatoire National Supérieur de Musique di Parigi e vinto il secondo Premio al Concorso Internazionale di Besançon nel 1988. Per tre anni è stato Direttore musicale dell'Orchestra Filarmonica di Liegi.

È salito sul podio di molte grandi orchestre, fra cui: Orchestre Philharmonique de Radio France, Ensemble Intercontemporain, BBC Symphony Orchestra, Orchestre de la Suisse Romande, NHK di Tokyo, Philharmonia di Londra, Orchestra Filarmonica di Monte-Carlo.

Ha più volte diretto l'OSN Rai sia nei concerti di stagione sia durante Rai NuovaMusica; di particolare rilievo la sua interpretazione de *L'enfant et les sortilèges* di Ravel.

Molto impegnato anche nel repertorio lirico, nell'aprile 2011 ha diretto all'Opéra Bastille la prima esecuzione mondiale di *Akhmatova* di Bruno Mantovani.

Le sue registrazioni hanno ricevuto numerosi premi internazionali: "Choc" della rivista «Monde de la Musique» per *Intrada* di Eric Tanguy con l'Orchestre National de France e "Diapason d'Or" per l'ultimo cd dedicato a Max Bruch, registrato con l'Orchestra Filarmonica di Liegi. Le più recenti includono: due album dedicati a Ivan Fedele e Luigi Dallapiccola con l'OSN Rai, un disco dedicato a Michael Jarrell con l'Orchestre della Suisse Romande (Grand Prix Charles Cros), un cd con musiche di Camille Saint-Saëns e uno con musiche di Henri Dutilleux con l'Orchestra Filarmonica di Liegi (Choc du Monde de la Musique), nonché la prima incisione assoluta dell'integrale dei sette *Solo* per orchestra di Pascal Dusapin e del *Doppio Concerto per due viole* di Bruno Mantovani con Tabea Zimmermann e Antoine Tamestit.

Attivo anche nel grande repertorio classico, le sue interpretazioni del *Sacre du Printemps* di Stravinskij, della *Nona Sinfonia* di Beethoven e del *Marteau sans Maitre* di Boulez hanno tutte ricevuto lo "Choc".



## Ciro Longobardi

Pianista, si dedica da circa vent'anni allo studio e alla diffusione del repertorio e dei linguaggi musicali moderni e contemporanei.

Ha compiuto gli studi pianistici con Carlo Alessandro Lapegna, perfezionandosi in seguito con Alexander Lonquich e Bernhard Wambach, nonché studiato musica da camera con Franco Gulli, Maurice Bourgue e Franco Rossi. Nel 1994 è risultato "miglior pianista" al Concorso Gaudeamus di Rotterdam e ha vinto il Kranichsteiner Musikpreis nell'ambito della 37° edizione dei Ferienkurse di Darmstadt. Da allora ha suonato per numerose istituzioni, tra cui Festival Traiettorie di Parma, Festival Milano Musica, Ravenna Festival, Rai NuovaMusica, Accademia Filarmonica Romana, Nuova Consonanza, Istituzione Universitaria dei Concerti, I Concerti del Quirinale di Roma, Biennale di Venezia, Saarländischer Rundfunk Saarbrücken, Ferienkurse Darmstadt, Festival Synthèse Bourges, Festival Manca Nizza, Fondazione Gaudeamus Amsterdam (Muziekgebouw), ZKM Karlsruhe, Peter B. Lewis Theatre (Guggenheim Museum) di New York, Festival di Salisburgo.

Di notevole respiro l'attività discografica: un suo doppio ritratto Sciarino/Ravel pubblicato da Stradivarius è stato entusiasticamente accolto dalla critica italiana ed estera. La sua registrazione dell'integrale delle opere per pianoforte solo di Ivan Fedele per Limenmusic ha ottenuto un Coup de Coeur de Radio France e il Premio speciale della critica come miglior disco italiano del 2011 nella categoria classica/strumentale, assegnato in seguito a un referendum indetto dalla rivista «Musica e Dischi». Ha inoltre registrato per Mode, Neos, Tactus e RaiTrade.

Ha tenuto lezioni-concerto per i Conservatori di Rotterdam e di Ghent, per la University of Chicago, per la Manhattan School of Music di New York e per alcuni Conservatori italiani.

Vincitore di tre concorsi a cattedre, insegna presso il Conservatorio "G. Martucci" di Salerno.

## Vaghe Stelle



Vaghe Stelle è un progetto di Daniele Mana, nato a Torino nel 1984. Musicista e *producer*, ha iniziato la sua carriera nei Nice Guys, duo costituito con Cristiano Toffei, che ha pubblicato con l'etichetta italiana Tenax e con quella francese Missive.

Dopo essere stato ammesso nel 2005 alla Red Bull Music Academy di Seattle, e dopo lo scioglimento dei Nice Guys, ha iniziato una nuova carriera dietro il nome The Pure. La sua produzione di quel periodo è caratterizzata da atmosfere oscure, convulsi ritmi e intense melodie malinconiche. In veste di dj, ha collaborato con l'Associazione Xplosiva e suonato regolarmente in diversi locali di Torino con artisti quali James Holden, Four Tet, Jeff Mills, Benga & Skream, Martyn, Andrew Weatherall, Ellen Allien, MANDY, Nathan Fake, Carl Craig, Agoria, Moderat e Sven Vath. Per il festival internazionale Club to Club ha suonato a Torino, Barcellona e Istanbul.

Ispirato dal *krautrock* (genere che combina tratti del rock progressivo e della musica elettronica tedesca, ndr) degli anni '70, il suo stile si è distinto per l'uso di melodie minimaliste, ritmi ipnotici e *sound* psichedelici.

La sua prima uscita, *Cicli 1*, è stata pubblicata da Margot Records nel 2009, seguita nel 2011 sulla stessa etichetta da *Le Cose Ferme*.

## Susanna Mälkki



Dopo aver studiato all'Accademia Sibelius, con Jorma Panula e Leif Segerstam, è stata violoncellista nell'Orchestra Sinfonica di Göteborg, prima di dedicarsi alla direzione d'orchestra.

È stata Direttore artistico della Stavanger Symphony Orchestra e dal 2006 è Direttore musicale dell'Ensemble Intercontemporain, compagine che ha diretto per la prima volta nell'agosto 2004 al Festival di Lucerna in un concerto con musiche di Harrison Birtwistle.

Nel giugno 2010 è stata nominata membro della Royal Academy of Music di Londra.

Recentemente ha diretto molte compagini prestigiose fra cui: Berliner Philharmoniker, Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunks, Deutsches Symphonie-Orchester di Berlino, Los Angeles Philharmonic, Pittsburgh e Boston Symphony, nonché Orchestra Sinfonica NHK di Tokyo e Wiener Symphoniker; collabora inoltre regolarmente con la Philharmonia Orchestra di Londra.

Gli impegni della stagione 2011/12 includono la direzione di orchestre come l'Indianapolis Symphony Orchestra, l'Orchestre Symphonique de la Monnaie, le Orchestre della Radio Svedese e Finlandese. Prossimamente debutterà con la Chicago e la San Francisco Symphony.

In ambito operistico, nell'aprile 2011 ha debuttato al Teatro alla Scala, prima donna direttrice d'opera nella storia di questa istituzione. Nella primavera del 2010 ha diretto la prima assoluta di un balletto di Bruno Mantovani all'Opéra National de Paris. Fra le altre produzioni si ricordano *Der Rosenkavalier* di Richard Strauss e *L'Amour de Loin* di Kaija Saariaho all'Opera Nazionale Finlandese, nonché *Powder Her Face* di Thomas Adès e *Neither* di Morton Feldman a Copenhagen.



## Opium Child

È il progetto romano di Francesco de Figueiredo e Valerio Mannucci, coinvolti anche in Nero Magazine. Un *live set* in cui riecheggiano reminescenze *dance*, storpiate e rallentate, dimensioni eteree, echi nostalgici e memorie oramai disintegrate.

## THE FUTURE SOUND OF CLASSICAL



**RAI NUOVAMUSICA 2012**

AUDITORIUM RAI "ARTURO TOSCANINI" DI TORINO

**OSN RAI:**

**BIOGRAFIA, RICONOSCIMENTI E DISCOGRAFIA  
PER LA MUSICA CONTEMPORANEA**

## Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai



L'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai (OSN Rai) è nata nel 1994. I primi concerti furono diretti da Georges Prêtre e Giuseppe Sinopoli. Da allora all'organico originario si sono aggiunti molti fra i migliori strumentisti delle ultime generazioni.

Dal novembre 2009 lo slovacco Juraj Valčuha è il nuovo Direttore principale.

Jeffrey Tate è stato Primo direttore ospite dal 1998 al 2002 e Direttore onorario fino al luglio 2011. Dal 2001 al 2007 Rafael Frühbeck de Burgos è stato Direttore principale. Nel triennio 2003-2006 Gianandrea Noseda è stato Primo direttore ospite. Dal 1996 al 2001 Eliahu Inbal è stato Direttore onorario dell'Orchestra.

Altre presenze significative sul podio dell'OSN Rai sono state quelle di Carlo Maria Giulini, Wolfgang Sawallisch, Mstislav Rostropovič, Myung-Whun Chung, Riccardo Chailly, Lorin Maazel, Zubin Mehta, Yuri Ahronovitch, Marek Janowski, Dmitrij Kitaenko, Aleksandr Lazarev, Valery Gergiev, Gerd Albrecht, Yutaka Sado, Mikko Franck, James Conlon e Roberto Abbado.

L'Orchestra tiene a Torino regolari stagioni, affiancandovi spesso cicli primaverili o speciali: fra questi, fortunatissimo quello dedicato alle sinfonie di Beethoven dirette da Rafael Frühbeck de Burgos nel giugno 2004; altrettanto successo ha ottenuto, nella primavera 2009, il ciclo dedicato ai cinque concerti per pianoforte e orchestra di Beethoven e all'integrale delle sinfonie di Schubert nell'interpretazione di Alexander Lonquich, solista e direttore.

Dal febbraio 2004 si svolge a Torino il ciclo Rai NuovaMusica: una rassegna dedicata alla produzione contemporanea che presenta in concerti sinfonici e da camera prime esecuzioni assolute, molte delle quali di opere composte su commissione, o per l'Italia.

L'OSN Rai suona anche molto spesso in concerti sinfonici e da camera nelle principali città e nei festival più importanti d'Italia. Frequenti le sue presenze

a MITO SettembreMusica, alla Biennale di Venezia e alle Settimane Musicali Internazionali di Stresa. Numerosi e prestigiosi anche gli impegni all'estero: fra questi le tournées in Giappone, Germania, Inghilterra, Irlanda, Francia, Spagna, Canarie, Sud America, Svizzera, Austria, Grecia, e l'invito a suonare il 26 agosto 2006 nel concerto conclusivo del festival di Salisburgo. Il 3 e 4 marzo 2011 è stata invitata a suonare negli Emirati Arabi Uniti nell'ambito di Abu Dhabi Classics e nel novembre 2011 ha effettuato una tournée in Germania, Austria e Slovacchia, che ha segnato il debutto al Musikverein di Vienna e il ritorno alla Philharmonie di Berlino.

L'Orchestra esprime e organizza anche numerose formazioni da camera con organici variabili, che svolgono un'intensa attività concertistica.

L'OSN Rai ha inoltre preso parte a eventi particolarmente significativi, come la Conferenza Intergovernativa dell'Unione Europea svoltasi a Torino, l'omaggio per il Giubileo Sacerdotale di Giovanni Paolo II in piazza San Pietro a Roma, il Concerto di Solidarietà con la Città di Torino per la ricostruzione della Cappella del Guarini, i concerti per la Festa della Repubblica (in molte edizioni dal 1997 in poi) e il Capodanno 2000 nella piazza del Quirinale, tutte manifestazioni trasmesse in diretta televisiva. Altro tradizionale appuntamento è il Concerto di Natale ad Assisi nella Basilica Superiore di San Francesco.

Il 4 e 5 settembre del 2010 l'Orchestra è stata protagonista del film-opera *Rigoletto*, trasmesso in diretta su Rai1 e in mondovisione da Mantova, con la direzione di Zubin Mehta e la regia di Marco Bellocchio. Allo stesso modo era stata protagonista nel 2000 dell'evento televisivo *Traviata à Paris*, sempre con la direzione di Zubin Mehta.

Questa produzione della Rai ha conseguito nel 2001 l'Emmy Award per il miglior spettacolo musicale dell'anno e il Prix Italia come miglior programma televisivo nella categoria dello spettacolo.

Il 27 gennaio 2001 l'Orchestra ha aperto ufficialmente in diretta televisiva su Rai3 le celebrazioni per il centenario della morte di Giuseppe Verdi, eseguendo nella Cattedrale di Parma la *Messa da Requiem* sotto la direzione di Valery Gergiev.

Tutti i concerti dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai sono trasmessi su Radio3. Molti sono registrati e mandati in onda su Rai3. L'Orchestra svolge una ricca attività discografica, specialmente in campo contemporaneo. Dai suoi concerti dal vivo sono spesso ricavati cd e dvd.

2004

### XXIV edizione del "Premio Abbiati"

Premio per la «Miglior iniziativa musicale» al progetto Rai NuovaMusica dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai di Torino, per la coraggiosa ideazione di un cartellone di musica contemporanea basata su prime assolute e italiane, e la pregevole realizzazione musicale che ha integrato l'impegno della programmazione concertistica ordinaria a documentare la creatività di oggi, assolto con rilevanti commissioni tra cui *Sembianti* di Giacomo Manzoni e *Rest* di Luca Francesconi.

2007

### XXVI edizione del "Premio Abbiati"

Novità assoluta: *Ausklang per pianoforte e orchestra* (Torino, Rai NuovaMusica) e *Concertini* (Venezia, Biennale Musica) di Helmut Lachenmann, due momenti di grande rilievo della ricerca del compositore tedesco.

2008

### "Diapason D'Or" della rivista «Diapason»

Al triplo cd *Orchestral Works* prodotto da Kairos con Rai Trade, e dedicato a Salvatore Sciarrino, con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai diretta da Tito Ceccherini.

2009

### Premio nazionale della rivista «Classic Voice» categoria "Contemporanea"

Al triplo cd *Orchestral Works* prodotto da Kairos con Rai Trade, e dedicato a Salvatore Sciarrino, con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai diretta da Tito Ceccherini.

### Stradivarius - Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Pascal Rophé direttore - Giampaolo Pretto flauto

Jean Guihen Queyras violoncello

Fedele, *Scena-Ruah* per flauto e orchestra

Fedele, *Concerto per violoncello e orchestra*

### Stradivarius - Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Roberto Abbado direttore - Anssi Karttunen violoncello

Francesconi, *Cobalt Scarlet*

Francesconi, *Rest*

### Amadeus - Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Tito Ceccherini direttore - Francesco D'Orazio violino

Daugherty, *Fire and Blood*

Nyman, *Concerto per violino e orchestra*

### Stradivarius - Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Peter Rundel direttore - Donatienne Michel-Dansac soprano

Romitelli, *Dead City Radio*,

Romitelli, *EnTrance*

Romitelli, *Flowing down too slow*

Romitelli, *The Nameless City*

### Neos - Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, Ensemble Modern, Ars Nova Ensemble Nürnberg, Ensemble Spectral

Tito Ceccherini direttore - Peter Sadlo percussioni

Borboudakis, *Archégonon*

### Orfeo - Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Gerd Albrecht direttore - Mari Midorikawa, Jun Takahashi, Tsuyoschi

Mihara, Teruhiko Komori, Zvi Emanuel-Marial, Kwang-Il Kim, Yasushi

Hirano voci

Henze, *Gogo no Eiko*

*Incisione effettuata dal vivo presso la Großes Festspielhaus di Salisburgo il  
26/08/2006*

**Stradivarius - Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai**

Tito Ceccherini *direttore* - Francesco Dillon *violoncello*

Scelsi, *Aiôn*

Scelsi, *Hymnos*

Scelsi, *Quattro pezzi per orchestra*

Scelsi, *Ballata*

**Stradivarius - Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai**

Pascal Rophé *direttore* - Jean-Guihen Queyras *violoncello*

Dallapiccola, *Due pezzi per orchestra*

Dallapiccola, *Variazioni per orchestra*

Dallapiccola, *Dialoghi per violoncello e orchestra*

Dallapiccola, *Three Questions with two Answers*

**VideoRadio - Percussionisti dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai**

Maurizio Bianchini, Claudio Romano, Carmelo Gullotto, Riccardo Balbinutti, Claudio Cavallini, Matteo Moretti - Luigi Arciuli *flautista*

Ravel, *Ma mère l'oye*

Bianchini, *Tribalis*

Jolivet, *Suite en concert*

Peck, *Lift-Off*

Bianchini, *5 frammenti sospesi*

**Stradivarius - Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai**

Daniel Kawka *direttore*

Solbiati, *Sinfonia seconda*

Solbiati, *Sinfonia*

Solbiati, *Die Sterne des Leidlands*

**Ricordi Oggi - Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai**

Pierre-André Valade *direttore*

Battistelli, *Aftertought*

Battistelli, *Begleitmusik zu einer Dichtspielszene*

Battistelli, *Anarca*

**Kairos - Rai Trade - Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai**

Tito Ceccherini *direttore* - Daniele Pollini, Moni Ovadia, Mario Caroli, Francesco Dillon, Marco Rogliano *solisti*

Sciarrino, *composizioni per orchestra*

**Stradivarius - Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai**

Marco Angius *direttore* - Francesco D'Orazio *violino*

Corinna Mogni *soprano*

Fedele, *composizioni per orchestra*

**Stradivarius - Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai**

Pierre-André Valade *direttore*

Verrando, *composizioni per orchestra*

**Stradivarius - Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai**

Daniel Kawka *direttore* - Giampaolo Nuti *pianoforte*

Barber, *composizioni per orchestra*

**Stradivarius - Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai**

Lothar Koenigs *direttore*

Gervasoni, *composizioni per orchestra*

Manzoni, *composizioni per orchestra*

Webern, *composizioni per orchestra*

**Stradivarius - Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai**

Arturo Tamayo *direttore* - Alfonso Alberti *pianoforte*

Petrassi, *composizioni per orchestra (in corso di pubblicazione)*

**Anemos - Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai**

Juanjo Mena, *direttore*

Gianandrea Nosedà, *direttore*

Georg Nigl, *baritono* - Roberto Balconi, *controtenore*

De Pablo, *Casi un espejo*

De Pablo, *Passio*

## **BIGLIETTERIA E INFORMAZIONI**

### **Biglietto intero adulti**

**con assegnazione del posto in ogni ordine di settore: 5,00 euro**

### **Biglietto ridotto giovani (dal 1982)**

**con assegnazione del posto in ogni ordine di settore: 3,00 euro**

### **BIGLIETTERIA:**

Auditorium Rai "A. Toscanini" - piazza Rossaro - 10124 Torino

Tel. 011/8104653 - 8104961

Fax 011/888300

e-mail: [biglietteria.osn@rai.it](mailto:biglietteria.osn@rai.it)

### **DATE E ORARI DI APERTURA:**

Prevendita biglietti: dall'10 gennaio 2012

La biglietteria è aperta dal martedì al venerdì con orario continuato 10.00 - 18.00 e le sere dei concerti a partire da un'ora prima dell'inizio dello spettacolo.

### **VENDITA ON-LINE:**

È possibile acquistare i biglietti a partire dall'10 gennaio 2012 sul sito [www.osn.rai.it](http://www.osn.rai.it)



[www.osn.rai.it](http://www.osn.rai.it)

Con il patrocinio di



In collaborazione con



club to club

Tutti i concerti  
sono trasmessi da

